** Lectio brevis (Mc. 6,32-44)**

**PER SFAMERE LA FAME DELL’UOMO:**

**LASCIARSI MANGIARE!**

**LEGGI e RILEGGI:**

*Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore , e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: "Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare". Ma egli rispose loro: "Voi stessi date loro da mangiare". Gli dissero: "Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?". Ma egli disse loro: "Quanti pani avete? Andate a vedere". Si informarono e dissero: "Cinque, e due pesci". E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.*

**MEDITA e RIFLETTI:**

C’è una frase che mi colpisce ed attrae la mia attenzione nel cuore stesso di questa pagina evangelica: “*Ma egli rispose: <Voi stessi date loro da mangiare>*”. Tale invito rivolto ai discepoli da parte di Gesù sgorga dal cuore del maestro di Nazareth, che alla vista di quella moltitudine affamata di Parola e di pane si commuove. E’ una commozione che esprime amore, misericordia, comprensione, tenerezza nei confronti di tutti quegli uomini che vagano mendicanti una briciola di verità, un tozzo di parola certa, un pizzico di consolazione. E’ una fame del cuore ancora più mordace e impaziente di quella dello stomaco. Di fronte a questo bisogno Gesù offre Parola e pane, ma nello stesso tempo offre ai discepoli una lezione di vita.

 Anch’essi dinnanzi ai bisogni degli uomini dovranno essere capaci di commozione, capaci di farsi carico della fame dell’uomo. Non potranno giocare a “scarica barile” demandando ad altri un compito che invece appartiene loro. Nessuna delega è possibile: “*Voi stessi date loro da mangiare*”.Ma l’insegnamento di Gesù è ancora più esigente. Non solo i discepoli dovranno in prima persona preoccuparsi della fame degli uomini, ma addirittura dovranno offrire loro stessi come cibo, come nutrimento all’inquietudine, alla debolezza, alla fragilità dei fratelli; dovranno anch’essi come Gesù essere per tutti gli affamati una parola fatta pane. Più che dare cose, occorre dare se stessi, la propria vita, il proprio tempo, il proprio cuore, la propia attenzione, la propria amicizia, la solidarietà, la compagnia. Essi stessi dovranno saper essere pane fragrante per la fame dell’uomo, disposti a lasciarsi mangiare, perché con più sincerità si possano ripetere ad ogni eucaristia le parole di Gesù:”prendete e mangiate, questo è il mio corpo”. Da queste parole i discepoli dovranno lasciarsi coinvolgere ed implicare, perché ormai non sono solo parole di Gesù, ma di tutto il suo corpo che è la chiesa. Questa è la prima ineludibile vocazione della chiesa: essere corpo commestibile per la fame del mondo: “*da mangiare date loro voi stessi*!”.

**PREGA:**

*Signore Gesù, che non temi di consegnare tutto te stesso e ti fai pane per sfamare la fame di senso di ogni uomo, sostienici nella sfida di diventare anche noi pane fragrante per i fratelli, capaci con la parola, con i gesti quotidiani, con l’attenzione e la cura di rintracciare i bisogni, le necessità e le esigenze di coloro che incontriamo lungo le nostre strade. Donaci la capacità di donare tutto di noi senza rinviare ad altri ciò che ci viene richiesto e domandato.*

**AGISCI:**

Cercherò di vivere gli impegni, i tempi di servizio donando tutto me stesso: energie, risorse, tempo…e alla sera, sentendomi “a pezzi”, ringrazierò il Signore per essere riuscito a vivere la mia eucaristia esistenziale.